aoorlig - r_liguri - Regione Liguria
Prot-2022-0413260
del 14/06/2022

REGIONE LIGURIA

Servizio Urbanistica
Settore Tutela del Paesaggio
e Demanio Marittimo

Oggetto: S884 Procedimento di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. relativo all'intervento denominato progetto di "Impianto di recupero (R13-R5) di rifiuti non pericolosi (codici EER 170504 e 170904), con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, da svolgere attraverso la messa in riserva e la riduzione volumetrica con l'utilizzo di benna vagliante e benna frantumatrice applicate a n. 2 escavatori in un'area sita in Via Tavolara n° 55 in Comune di Castelnuovo Magra (SP)".

Al Settore Valutazione
Impatto Ambientale
e Sviluppo Sostenibile
SEDE

Proponente: Società ARTE COSTRUIRE S.R.L.S.

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO

Servizio Urbanistica:
fasc. class. MDM 2022/11.6.3/123

Settore Tutela Paesaggio
e Demanio marittimo:
fasc. class. MDM 2022/11.6.8/110
Pratica n. 44.568

Con riferimento alla nota prot. n. 2022-0339642 in data 11.05.2022 con cui codesto Settore richiede il contributo istruttorio, visti i documenti progettuali inizialmente pubblicati (11 aprile u.s.) e quelli integrativi (resi disponibili in data 11 maggio), le scriventi Strutture esprimono le valutazioni di competenza.

Si tratta di un nuovo insediamento produttivo consistente nell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi (terre e rocce da scavo e misto da attività di costruzioni e demolizioni), da svolgere con macchinari mobili (benna frantumatrice e benna vagliante applicate ad escavatori), per operazioni di riduzione volumetrica e vagliatura in sito, secondo destinazioni finali predefinite (rilevati, sottofondi stradali, drenaggi di fondazioni).

La documentazione fotografica riportata nella Relazione tecnica di verifica screening, in assenza di un rilievo dello stato dei luoghi, è da considerarsi a testimonianza dello stato attuale del compendio di intervento. L'area si trova ad oggi in evidente stato di abbandono e degrado, al suo interno; su di un piazzale per la gran parte sterrato sorgono i manufatti/fabbricati e le strutture dismesse di una preesistente attività produttiva/artigianale (strutture metalliche in elevazione e di copertura di un capannone, silos di deposito, una struttura a carroponte ed il manufatto della cabina Enel). Una minimale porzione dell'ambito, confinante con l'adiacente area boschiva/prativa, da quel che si riesce ad evincere dalla documentazione inviata, sembrerebbe essere già utilizzata quale deposito.

Sono presenti una gru a ponte, residuale dalla precedente attività di lavorazione marmi, attività sospesa abbastanza per permettere al suolo di ritornare in stato di gerbido, una cabina elettrica ed un grosso capannone risalente ai primi anni '70 del secolo scorso ed in stato di abbandono (mancano copertura e tamponamenti e forse altri componenti strutturali, comunque vetusti).

L'allegato n.ro 2 della relazione tecnica di screening (Tavola Unica - segnalazione certificata di inizio attività) indica sommariamente gli interventi in progetto e fornisce i dati quantitativi relativi alla superficie territoriale interessata e alla superficie coperta afferente i fabbricati previsti. In particolare si prevede la riutilizzazione del capannone esistente, la realizzazione di un'area non permeabile in battuto di cemento su cui collocare le vasche di stoccaggio, la realizzazione di un'area dedicata alla pesa, la realizzazione del fabbricato/box destinato al personale ed ai servizi igienici, dei serbatoi di decantazione acque e della vasca di lavaggio ruote autocarri/mezzi.

L'area d'intervento si trova nella più ampia piana tra la sinistra del Fiume Magra e la linea ferroviaria, molto a valle rispetto al borgo in collina di Castelnuovo. Ha forma regolare, accesso carrabile, si trova lungo la strada asfaltata Via Tavolara, non distante dalla importante infrastruttura viabile 'Variante Aurelia'.

L'area nella disponibilità della Società proponente si estende per quasi due ettari ed è in parte recintata.

Detta area confina verso ponente con il territorio del Comune di Sarzana, tramite un canale, verso nord con un altro compendio produttivo (lavorazione- commercio marmi), è distante circa 100 metri verso est dal Canale San Lazzaro (che scola nel torrente Bettigna che a sua volta sbocca in sinistra del Fiume Magra).

La zona si caratterizza per una convivenza di coltivi e aree naturali, case sparse a villa, alcuni volumi produttivi.

Sotto il profilo della pianificazione urbanistica

Nella fase di verifica e completezza documentale il Servizio Urbanistica ha richiesto l'invio di integrazioni documentali ritenute necessarie per l'espressione di un'adeguata valutazione sotto i profili urbanistici ai fini della dimostrazione della compatibilità degli interventi rispetto al relativo quadro programmatico pianificatorio. Nello specifico sono stati richiesti:

- gli stralci cartografici dello strumento urbanistico vigente e di eventuali strumenti operanti in regime di salvaguardia con individuazione/sovrapposizione del compendio territoriale oggetto di intervento;
- la relazione in merito alla conformità o meno dell'intervento previsto rispetto alle norme di cui al punto precedente in rapporto anche all'individuazione nella ridetta disciplina di limiti e/o vincoli in merito all'insediabilità di alcune specifiche funzioni nonché alla realizzazione di determinate tipologie/categorie di interventi;
- la dichiarazione circa l'attuale stato dell'area e circa lo stato legittimo del manufatto in essa presente e della relativa destinazione d'uso ai sensi della legislazione vigente.

La documentazione pervenuta risulta non esaustiva e non risponde alle richieste in quanto riporta solo la cartografia del PUC relativa ai vincoli gravanti sull'area (vedi integrazione relazione tecnica) ed una generica dichiarazione di conformità rispetto al PUC, non supportata né dall'indicazione dell'ambito dello SUG interessato né dall'esplicitazione della relativa specifica disciplina di intervento. Non risulta peraltro essere stata prodotta alcuna dichiarazione dell'A.C. in tal senso.

A fronte di tutto quanto sopra premesso, constatato che l'insufficienza della documentazione trasmessa non consente di verificare nè i rapporti dell'intervento con l'assetto pianificatorio dell'area prefigurato dallo strumento urbanistico locale vigente come sopra sinteticamente riportato né la compatibilità della nuova destinazione d'uso prevista (deposito terre e rocce da scavo) rispetto alla specifica qualificazione attribuita al distretto anche per quanto attiene alle relazioni dello stesso con le contermini aree agricole, considerate le indicazioni fornite dalla Vice Direzione Generale Territorio con ordine di servizio n. IN/2021/14243 del 05.10.2021, si precisa per gli aspetti di esclusiva competenza del Servizio Urbanistica che non è possibile fornire il contributo istruttorio richiesto. .

Sotto il profilo della tutela paesaggistica

La configurazione a progetto consiste in:

- un'area di circa 1'500 mq da impermeabilizzare in battuto di cemento industriale da esterni (platea), idoneo alla movimentazione mezzi e lavorazioni;
- un'altra area da pavimentare come la precedente di circa 250 mq per alloggiare la pesa ed un manufatto uso ufficio e wc chimico, ed il poligono di lavaggio gomme;
- la posa in opera di blocchi in cls a confinare in tre aree - stoccaggi a cielo aperto le materia prime secondarie (non sono indicate altezze max e frequenza svuotamento).

Entro quel che resta del capannone s'intende stoccare i rifiuti, suddivisi per tipologia (circa 800 mq).

Le nuove sistemazioni in superficie risultano concentrate in prossimità del preesistente capannone:

- l'area stoccaggi è accostata al lato minore dell'ex capannone frontistante il cancello principale;
- l'area per pesa e prefabbricati è posizionata presso l'ex carroponte;
- i mezzi si movimentano tra le predette due aree.

La residua area risulterebbe mantenuta nell'attuale assetto a macchia alberata e prato.

La 'Tavola unica' (unico elaborato grafico consegnato dalla Società proponente) comprende una sezione schematica con le vasche interrate relative al trattamento/accumulo delle 'acque di piazzale', per cui in superficie saranno visibili solo le relative ispezioni o griglie.

I documenti progettuali contengono poi l'indicazione solo in forma descrittiva della previsione di *lavori di ripristino o ristrutturazione degli edifici e strutture già esistenti per renderli idonei e funzionali*, con opere di *chiusura del capannone in quanto attualmente privo di copertura e di pannelli*.

L'area d'intervento risulta NON assoggettata ad alcun vincolo paesistico-ambientale "specifico".

La stessa NON risulta assoggettata ad alcun vincolo paesistico-ambientale "generico" imposto a norma del D.L. n. 312/1985, convertito con modificazioni nella L. n. 431/1985, oggi corrispondente al ridetto Decreto Legislativo n. 42/2004 e s.m. e i., parte terza, Titolo I, art. 142, comma 1. Nel dettaglio il torrente San Lazzaro, nella cui fascia di 150 m ricade porzione dell'area d'intervento, risulta irrilevante ai fini paesistico-ambientali per effetto della delibera della Giunta regionale n. 5900 del 06.12.1985, *dall'incrocio con la ferrovia alla biforcazione a monte della strada provinciale*.

L'area d'intervento è classificata dal vigente Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico in Ambito IS-TR-AI - Insediamenti Sparsi - regime Trasformazione, art. 54 delle relative Norme di Attuazione, che recita:

1. Tale regime si applica nei casi in cui a previsioni insediative dello strumento urbanistico generale non si oppongono specifiche ragioni di ordine paesistico-ambientale che ne impediscano l'attuazione.
2. L'obiettivo della disciplina è quello di consentire l'attuazione delle previsioni di sviluppo insediativo definite in sede di pianificazione urbanistica, indirizzandone la realizzazione verso forme idonee a garantirne il corretto inserimento nel contesto paesistico.
3. Sono pertanto consentite, previa elaborazione di Studio Organico d'Insieme, operazioni di trasformazione dello stato dei luoghi, nei limiti e nelle forme dei tipi insediativi rispettivamente specificati nella cartografia di Piano (ID o NI o TU o AI).

Nel caso in oggetto si tratta del regime **AI, Attrezzature e Impianti**, art. 54-bis delle citate N. di A., che recita (stralcio):

1. Il Piano considera ai fini della loro disciplina quelle attrezzature e quegli impianti che per natura, dimensione e/o localizzazione incidono in misura significativa sui valori paesistico-ambientali.

In conclusione, dall'esame dei documenti progettuali approntati dalla Società proponente al fine dell'attività ambientale in oggetto, non si ravvisano elementi ostativi all'intervento in questione e non si riscontrano incoerenze con il vigente P.T.C.P., in considerazione in primis dell'obiettivo del rinnovamento prefigurato dal quadro normativo del citato Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico ed in secondo luogo del fatto che il nuovo insediamento produttivo s'inserisce in una zona interessata dalla presenza di attività produttive, seppure a carattere sparso ad impegnare un ambito con campi agricoli.

Ciò ad esclusione della prospettata ristrutturazione sullo scheletro del capannone e su altri manufatti minori, perlopiù in assenza, all'interno dei documenti progettuali resi disponibili, di Tavole con piante, prospetti e sezioni, stato preesistente attuale, progetto con relativa Relazione tecnico - illustrativa, il tutto in capo alla Civica Amministrazione,

A riguardo del comparto Paesaggio, in relazione alle caratteristiche naturali nella stessa area d'intervento ma anche di quelle del territorio circostante, si ritiene di esprimere le seguenti **prescrizioni** – ante operam:

- sia prevista una mascheratura lineare con piante di idonea crescita e di essenza autoctona, presso il filo interno dell'area d'intervento, almeno sui lati confinanti con la strada;

- sia previsto il preliminare riordino dell'area d'intervento con particolare cura degli spiazzi in qualche modo invasi dalla precedente attività collegata alla lavorazione del marmo, con rimozione di eventuali residui lapidei, macchinari, silos, e con attività di ripristino della copertura vegetale, anche con segmenti arbustivi a delimitare il lato con la pesa rispetto alle zone alberate;

- sia valutato il mantenimento o la rimozione del grosso carroponte quale possibile testimonianza della vocazione che contraddistingue il territorio spezzino e di Carrara alla lavorazione del marmo, ma di probabile scarso valore storico.

Si ritiene infine di evidenziare – ove ammissibile secondo il quadro pianificatorio locale e sovraordinato, l'opportunità che – come prospettato dalla stessa Società proponente – venga presentato presso la Civica Amministrazione il progetto di restyling del capannone, in ragione del fatto che per il comparto Paesaggio non risulta comunque compatibile il mantenimento di relitti edilizi sul territorio.

Il Funzionario
Arch. Patrizia Ottonello

Il Tecnico Istruttore
Geom. Elisabetta Antola

Il Dirigente del
Servizio Urbanistica
Arch. Luana Lapini

Il Dirigente del
Settore Tutela del Paesaggio e
Demanio Marittimo
Ing. Alessandro Croce